

Camera di commercio di Pisa



Camera di Commercio
Pisa



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Triennio 2017-2019

Approvato con Delibera di Giunta n. 7 del 06/02/2017

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

1.2 Il contesto interno

1.3 Il contesto esterno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2016, stato di attuazione PTPC 2016-2018 e collegamenti con il Piano della Performance 2017-2019.

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione delle aree di rischio

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

3.3 Le misure di prevenzione del rischio

4. SEZIONE SULLA TRASPARENZA

4.1. Introduzione

4.2 Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza e collegamento con Piano delle Performance

4.3. Definizione dei flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

4.4 L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 Obbligo di astensione

8.2 La disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a

9. TUTELA DEL WHISTELBLOWER

10. ALTRE INIZIATIVE

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPC

ALLEGATO A MAPPATURA DEI PROCESSI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

ALLEGATO B SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

PREMESSA

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, prevedendo che il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) sia la modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano alla CiVIT (ora A.N.AC.) e al Dipartimento della Funzione Pubblica ¹ "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Il PTPC è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli.

E' inoltre uno strumento flessibile e modificabile nel tempo, aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

A tal fine il PTPC:

- definisce il diverso livello di esposizione delle attività della Camera di Commercio al rischio di corruzione ed illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
- stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- indica le procedure più appropriate per mantenere aggiornati i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione;

I valori di imparzialità, pubblicità e trasparenza, efficacia efficienza ed economicità, integrità e pari opportunità, sussidiarietà, collaborazione e cooperazione e semplificazione, sanciti dal proprio Statuto e che caratterizzano l'operato della Camera di Commercio di Pisa esprimono il modo in cui l'Ente interpreta la propria autonomia funzionale, anche in chiave di prevenzione della corruzione, secondo il principio del miglioramento continuo, evitando il rischio che l'attività si limiti alla mera emanazione di principi generali.

¹ Nel corso del 2014, con Decreto Legge n. 90 il Governo è intervenuto a sancire un profilo più definito dell'assetto istituzionale del contrasto alla corruzione, individuando nell'ANAC il soggetto deputato a svolgere i compiti di indirizzo sulla materia della trasparenza e della lotta alla corruzione nelle amministrazioni pubbliche, ripartendo diversamente le competenze rispetto al Dipartimento della funzione pubblica, ora competente per gli aspetti della misurazione e valutazione della performance.

La Camera di Commercio di Pisa, nel perseguimento del suo fine di contrastare la corruzione, ed in attuazione di tale Legge, ha adottato, già dal triennio 2013-2015, i Piani Triennali di prevenzione della corruzione aggiornati annualmente ed ha proceduto alla nomina, del Responsabile della prevenzione alla Corruzione nella persona del Segretario Generale, Dott. ssa Cristina Martelli, che riveste anche il ruolo di responsabile della Trasparenza, nella nuova figura unificata dal D.Lgs 97/2016 di Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT).

Gli obiettivi indicati dal legislatore che si intendono perseguire in un'ottica di prevenzione del rischio sono sostanzialmente tre:

- ridurre l'opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.
- d) perseguire il principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo delle procedure seguite per lo svolgimento delle attività.

Si ricorda che a partire dall'edizione del Piano P.T.P.C. relativa al triennio 2016-2018 la Camera di commercio di Pisa adotta anche in ambito di prevenzione della corruzione la mappatura dei processi di Pareto e le schede di valutazione del rischio predisposte da Unioncamere Nazionale per il sistema camerale.

In questa edizione vengono recepite le modifiche del d.lgs. 97/2016 riguardanti la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che diventa anche della trasparenza (PTPCT) come indicato anche nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016.

1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 580/93 e s.m.i. "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura", le Camere di Commercio Industria ed Artigianato sono «enti autonomi di diritto pubblico che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali».

Le Camere di Commercio si definiscono quindi come istituzioni che accanto alle tradizionali attività amministrativo-anagrafiche, svolgono funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese, funzioni di studio e monitoraggio dei dati sull'economia locale e di promozione delle attività di regolazione del mercato.

Da rilevare il recente D. Lgs. 219/2016 di Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, entrato in vigore lo scorso 10 dicembre, che prevede novità rilevanti sull'operatività del sistema camerale in termini di funzioni ed attività oltre all'avvio di un processo di accorpamento delle Camere di Commercio sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e UL iscritte o annotate nel Registro imprese, che porterà alla riduzione del numero delle attuali camere da 105 a non più di 60.

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

La Camera di commercio di Pisa attualmente opera in una sede principale ed in una sede distaccata a Santa Croce sull'Arno.

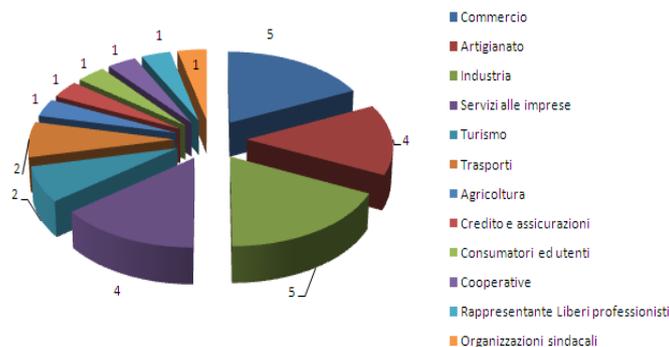
Di seguito una breve descrizione dell'assetto istituzionale dell'ente, di cui si è dato conto nell'apposita sezione del Piano della performance 2017-2019 ed a cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Si rileva che le novità introdotte dal sopracitato decreto n. 219/2016 hanno importanti ricadute anche sugli organi politici, introducendo sin dalla sua entrata in vigore l'azzeramento dei compensi per le cariche assunte.

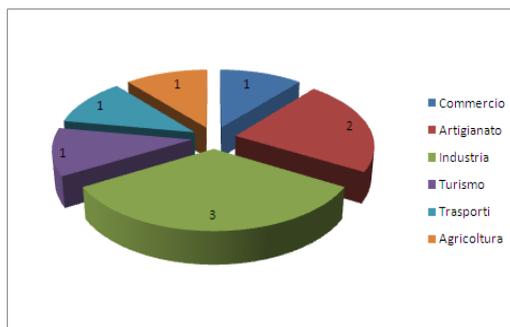
Nella sezione Amministrazione trasparente del sito camerale è presente una specifica sottosezione dedicata allo Statuto e ai principali regolamenti camerali.²

Presidente	Guida la politica generale della Camera di Commercio, ha la rappresentanza legale, politica e istituzionale della Camera. Convoca e presiede il Consiglio e la Giunta, ne fissa l'ordine del giorno e adotta tutti gli atti che la legge, i regolamenti ed il presente Statuto attribuiscono alla sua competenza.
Consiglio	Organo generale di indirizzo strategico della Camera di Commercio ed esprime gli interessi generali dell'intera comunità economica. Determina gli indirizzi generali e programmatici della Camera di Commercio, ne controlla l'attuazione, adotta gli atti attribuiti dalla legge alla sua competenza ed esercita le altre funzioni stabilite dal presente Statuto. Dura in carica 5 anni. -Elegge il Presidente e la Giunta, nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti -Approva lo Statuto -Determina gli indirizzi generali e il programma pluriennale -Approva la relazione previsionale, il preventivo annuale e il suo aggiornamento e il bilancio di esercizio.

² <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2150/Atti-general.html>

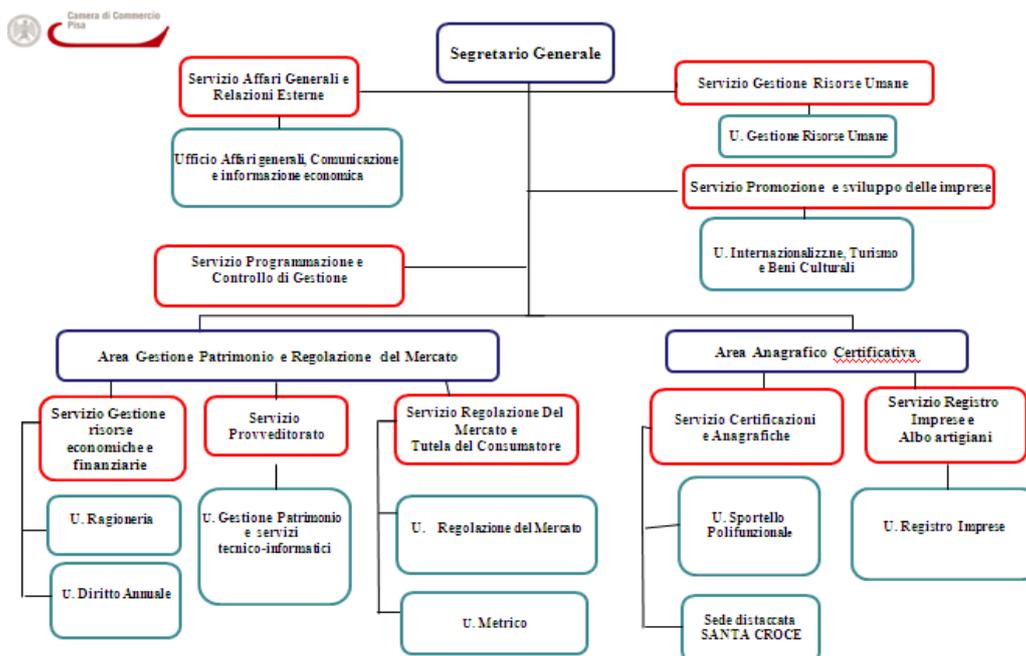


Giunta	<p>Organo esecutivo collegiale ed è presieduta dal Presidente della Camera di Commercio. Tra le principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attua gli indirizzi generali determinati dal Consiglio - Adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione del programma di attività, nonché, su proposta del Segretario Generale, i provvedimenti riguardanti la programmazione triennale del personale - Predisporre per l'approvazione del Consiglio la relazione previsionale e programmatica, il preventivo economico, il suo aggiornamento e il bilancio d'esercizio - Delibera sulla partecipazione della Camera di Commercio a consorzi, società, associazioni, fondazioni, sulla costituzione di aziende speciali e sulle dimissioni societarie - Delibera la partecipazione ad accordi di programma, patti territoriali e, in generale, in ordine all'adozione di moduli collaborativi con altre pubbliche amministrazioni e con privati; - Delibera la promozione, realizzazione e gestione di strutture ed infrastrutture di interesse generale di livello locale, regionale o nazionale nel rispetto degli indirizzi del Consiglio - Definisce gli obiettivi ed i progetti da attuare nella gestione amministrativa; - Svolge, avvalendosi dell'organismo indipendente di valutazione, l'attività di valutazione e controllo strategico delle attività e dei risultati raggiunti rispetto ai programmi e agli obiettivi individuati, anche con riferimento agli obiettivi assegnati al Segretario Generale ed alle aziende speciali
---------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Segretario Generale	<p>Il Segretario generale è nominato su designazione della Giunta dal Ministero dello Sviluppo Economico. Al Segretario Generale competono le funzioni di vertice dell'amministrazione della Camera di Commercio di cui all'art. 16 D. Lgs 165/2001; sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti coordinandone l'attività</p>
Dirigenza	<p>Ai dirigenti spetta l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa nell'ambito del budget loro assegnato. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.</p>

Di seguito si riporta l'attuale organigramma dell'Ente alla data del 01/01/2017.



ORGANIGRAMMA - 01/01/2017

1.2 Il contesto interno

Le risorse

Il personale in servizio alla Camera di commercio di Pisa alla data del 31/12/2016 è di 61 unità; seguono alcune rappresentazioni sulla composizione del personale in ruolo nel periodo compreso tra il 2013 ed il 2016.³

Composizione del Personale in Ruolo (31.12)						
Per Categoria	2012	2013	2014	2014	2016	
					Donne	Uomini
Dirigenti	2	2	3	2	2	
D	14	14	14	14	7	7
C	35	35	35	34	23	8
B	12	11	11	11	9	2
A	3	3	3	3	2	1
Totale	66	65	66	64	43	18

³ Si ricorda che ulteriori informazioni e dati sulla composizione del personale possono essere reperite nel Piano della performance 2017-2019 oppure nella specifica sotto sezione del sito camerale <http://www.pi.camcom.it/it/internolista/980/Personale.html>

Composizione del Personale per tipologia contrattuale							
2013		2014		2015		2016	
Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time
63	2	64	2	60	4	56	5
65		66		64		61	

Nel periodo 2013-2016 sono stati attivati tre procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente, di cui nessuno ha riguardato fatti riconducibili a fenomeni di corruzione né ha avuto conseguenze penali. Tali circostanza unita alla ridotta frequenza di tali provvedimenti fa ritenere che il contesto interno non presenti particolari criticità.

Anno	N. di procedimenti disciplinari attivati	Personale in servizio nell'anno
2013	1	65
2014	1	66
2015	1	64
2016	0	61

I sistemi e flussi informativi

La digitalizzazione delle informazioni è storicamente iniziata per la Camera di Commercio con la trasformazione dei dati del Registro delle Imprese da formato cartaceo in elettronico.

I servizi oggi resi alla PP.AA., alle imprese e ai cittadini dalla Camera di Commercio sono in prevalenza digitalizzati e disponibili via Web (Pratiche, Bilanci Telematici, Sportello Unico per le Attività Produttive, Comunicazione Unica).

La Camera di Commercio fornisce da anni soluzioni tecnologiche per consentire ad imprese e cittadini di utilizzare tecnologie telematiche nei rapporti con i suoi uffici; questo consente sia l'invio telematico di pratiche che l'ottenimento di certificati e visure direttamente da internet.⁴

Ne consegue che l'attività della Camera di commercio è contraddistinta da un'elevata informatizzazione dei propri sistemi che è stata implementata anche nei rapporti con l'utenza e per la presentazione delle pratiche. Tali modalità standardizzate ed informatizzate rendono il contesto interno conseguentemente più al sicuro da rischi corruttivi.

⁴ Per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione sul C.A.D. della Camera di commercio di Pisa, pubblicata sul sito camerale http://www.pi.camcom.it/uploads/2015_08_12_11_38_08.pdf

A tale proposito si informa che la Camera ha intrapreso nel 2012 un processo di certificazione dei propri processi secondo la norma ISO 9001:2008 ed annualmente sostiene un audit da parte del certificatore mirato al mantenimento ed all'estensione della certificazione stessa ad un numero sempre maggiore di processi. Per l'anno 2016 si è ottenuta un'estensione della certificazione di qualità ai principali processi del Registro imprese e del Servizio promozione e sviluppo imprese.

Per un'analisi del contesto esterno all'Ente, si rinvia alle analisi e valutazioni effettuate dagli Organismi sul territorio istituzionalmente preposti quali la Prefettura o la Questura.

1.3 Il contesto esterno

Al fine di comprendere meglio le dinamiche territoriali, appare opportuno procedere ad un'analisi a livello regionale, stante che – ai fini che qui interessano – i fattori territoriali di influenza non possono essere relegati alla sola dimensione provinciale.

La "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno⁵ (gli ultimi dati, resi disponibili nel gennaio 2016, sono riferiti all'anno 2014), cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, evidenzia come la Toscana sia contraddistinta da una realtà economica florida che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

Le nuove prospettive di investimento della criminalità organizzata coesistono con quelle tradizionalmente legate alla peculiarità del tessuto socio-economico toscano, in quanto, reiterate evidenze investigative hanno già palesato un frequente interessamento del comparto edilizio nonché dell'appetibilità del settore turistico, quale proficua area d'infiltrazione delle consorterie criminali.

Sul territorio della provincia di Pisa non si riscontrano stabili insediamenti di consorterie mafiose, anche se si registra la presenza di soggetti legati a sodalizi di tipo mafioso calabresi, siciliani e campani. Questi risultano coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio dei relativi proventi, anche mediante l'acquisizione di esercizi commerciali. Tali attività sono favorite dalla vicinanza ad aree ad alta incidenza turistica ed allo scalo portuale di Livorno, nonché dalla centralità rispetto a vie di comunicazione aeree ed autostradali. L'esistenza di propaggini di "Cosa nostra" nel territorio della provincia è ampiamente documentata dall'esito di pregresse attività investigative, nell'ambito delle quali sono stati eseguiti sequestri di beni. Nell'area pisana vi sono significativi interessi economici dei clan napoletani.

La criminalità diffusa - furti, scippi, droga e prostituzione - sono i reati che in provincia caratterizzano il maggior numero di autori stranieri, provenienti in genere dal Maghreb e dall'est Europa. In particolare, gli albanesi gestiscono il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, attività investigative dimostrano come questi, in talune circostanze, collaborino anche con criminali italiani.

La criminalità romena è attiva nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Si registra la presenza di cittadini cinesi dediti alla contraffazione ed alla commercializzazione di prodotti recanti marchi falsi o non conformi alla normativa in materia di sicurezza. Pregresse operazioni di polizia hanno evidenziato l'operatività dell'etnia cinese nel settore delle frodi fiscali e del trasferimento fraudolento di denaro di provenienza illecita tra l'Italia e la Cina, per il tramite di una rete di agenzie di money transfer.

I senegalesi risultano attivi nel commercio di prodotti contraffatti.

Lo sfruttamento del meretricio è gestito da albanesi, romeni e nigeriani, principalmente nei confronti di connazionali.

⁵ http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria

Le rapine, in particolare agli uffici postali o in danno degli istituti di credito, risultano espressione di "pendolarismo criminale", in quanto spesso commesse da soggetti che, pur collegati ad organizzazioni criminali del meridione, agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine. Si registra la forte presenza di soggetti di etnia rom, che si rendono prevalentemente responsabili della commissione di reati predatori.

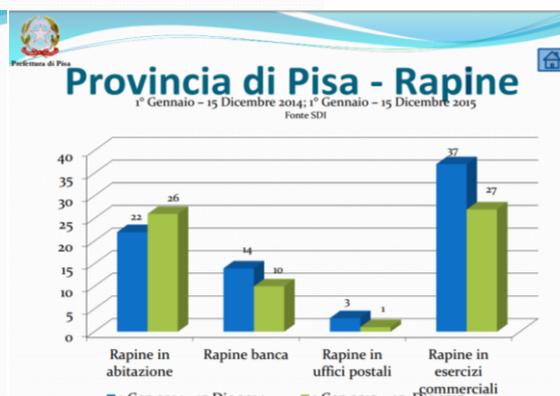
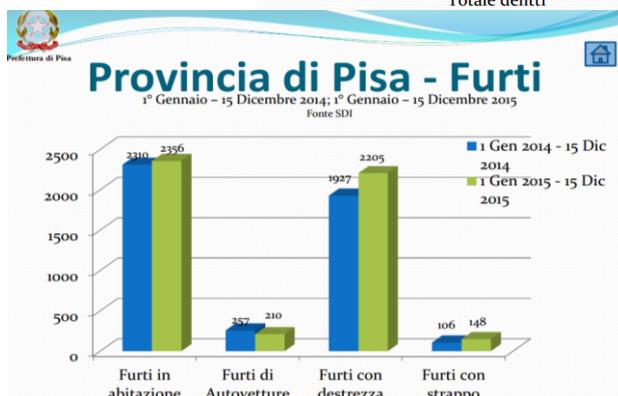
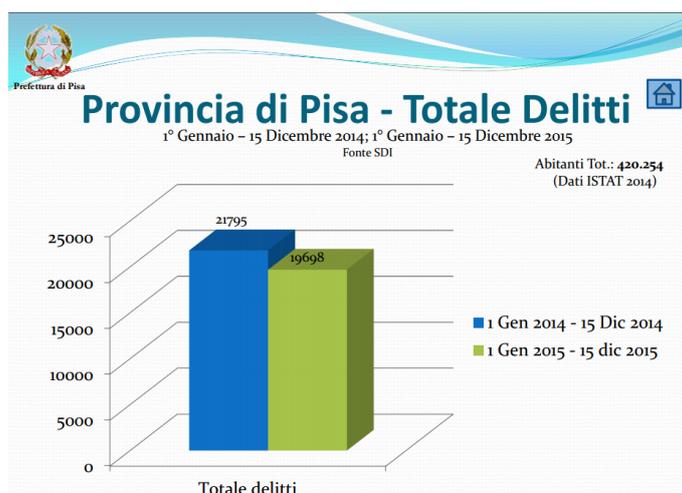
Nel settore dei rifiuti, la provincia di Pisa è stata interessata dall'indagine "New Deal", riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi, nell'ambito della quale sono state eseguite 7 misure cautelari nei confronti di altrettante persone responsabili in concorso di traffico illecito di rifiuti.

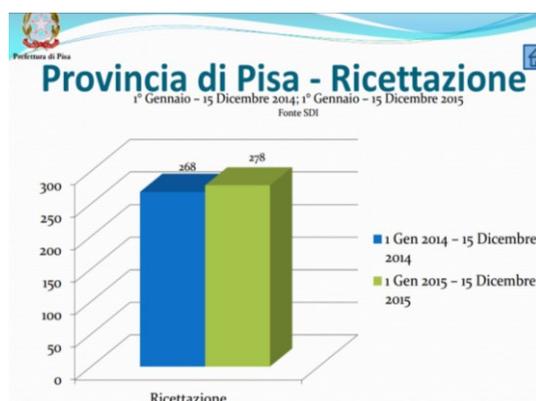
Sul fronte dell'immigrazione clandestina, si registra l'operazione "Green Book" che, il 17 giugno 2014, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale multi etica di tipo piramidale, responsabili a vario titolo di contraffazione di documenti (permessi di soggiorno, carte di identità, contrassegni assicurativi R.C.A.), venduti ad extracomunitari al fine di agevolarne l'ingresso o la permanenza nel T.N. Il gruppo criminale aveva basi operative a Crotone e collegamenti e diramazioni in tutto il Paese, in particolare a Pisa e Milano.

A corredo di quanto precede si partecipa, altresì, che l'analisi statistica della delittuosità nella provincia di Pisa, nel 2014 evidenzia un lieve incremento (+0,7%) dei reati denunciati. Le maggiori incidenze si riscontrano nei reati inerenti le lesioni dolose, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti su auto in sosta, le rapine e le estorsioni.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.213, incidendo per il 41,2% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. Gli aspetti più significativi riguardano i tentati omicidi, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, i furti, le ricattazioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Con riferimento all'anno 2015, di seguito si riportano alcune statistiche messe a disposizione dalla Prefettura - ancorché su dati provvisori - sul trend dei principali crimini verificatisi in provincia.





I dati dell'Osservatorio sull'accesso al credito della Camera di Commercio di Pisa

La Camera di commercio nell'ambito della propria attività istituzionale di monitoraggio dell'economia provinciale detiene un Osservatorio sull'accesso al credito che periodicamente monitora la percezione dell'illegalità delle imprese pisane.

Analizzando i dati Istat colpisce, rispetto alla percezione comune, il numero estremamente contenuto delle denunce all'autorità giudiziaria: quelle per contraffazione, in crescita tra il 2013 ed il 2015, arrivano appena a quota 42, i reati legati alla violazione della proprietà intellettuale scendono nel 2015 ad appena tre unità. Nessuna denuncia, nel 2015, riguarda invece il reato di usura. I dati delle diverse tornate di rilevazioni condotte delle imprese della provincia di Pisa segnalano una maggiore percezione in merito alla presenza di questi fenomeni.

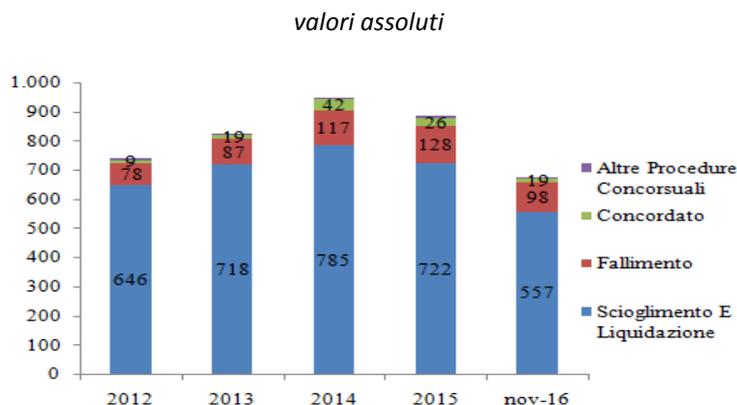
La crisi economica, e le conseguenti difficoltà delle imprese, hanno avuto effetti tangibili sul mercato del lavoro e del credito facilitando lo sviluppo del lavoro in nero e la nascita di forme di prestito "informale". Spesso, il prestito ottenuto attraverso canali non ufficiali è proprio usurario. I dati ufficiali sul fenomeno dell'usura, come abbiamo visto, rappresentano solamente una piccola parte della storia. Difficile, quindi, comprendere le dimensioni dell'usura in termini di volume di affari così come stabilire il numero di persone coinvolte. Spesso, infatti, l'usura è un'attività controllata da organizzazioni criminali in grado di praticare una azione dissuasiva nei confronti delle vittime che volessero denunciare questa vessazione. Inoltre, anche in presenza di piccoli usurai, la paura e la vergogna di essere tagliati fuori dalla vita sociale ed economica ostacola chi vorrebbe portare alla luce la propria situazione. Per dare alcuni numeri ufficiali nel periodo 2010-2015 (sei anni) sono state appena 2.371 le denunce di questo reato nel nostro paese, 102 in Toscana e appena 16 in provincia di Pisa.

E' utile quindi, per cercare di avere un quadro più chiaro degli imprenditori potenzialmente esposti al rischio di cadere nella rete dell'usura, utilizzare alcuni indicatori indiretti delle loro difficoltà economico-finanziarie come il numero di procedure concorsuali iscritte al Registro delle imprese e gli operatori i cui debiti sono stati segnalati in sofferenza⁶ alla Centrale dei Rischi. Dal 2012 al 2014 il numero di procedure iscritte al Registro delle Imprese (scioglimenti e liquidazioni, fallimenti, concordati, ecc.) è cresciuto costantemente fino a toccare quota 949. Successivamente, il fenomeno pare rallentare assestandosi, nel 2015, a 884 eventi e a 675 nei primi undici mesi del 2016. Tra le

⁶ I crediti sono segnalati "in sofferenza" dagli intermediari finanziari alla Centrale dei Rischi quando il cliente si trova in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni equiparabili.

diverse situazioni di difficoltà della vita d'impresa continuano a prevalere gli scioglimenti e le liquidazioni anche se non sono infrequenti situazioni più complicate come i fallimenti.

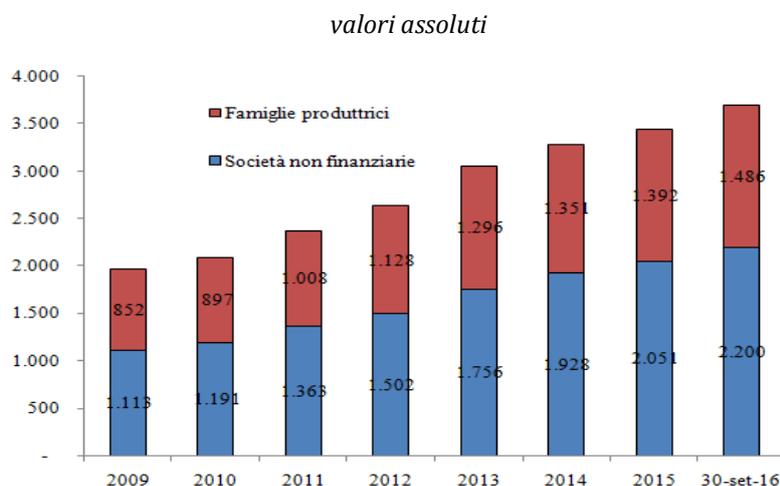
Numero procedure concorsuali iscritte al Registro Imprese in provincia di Pisa



Fonte: Infocamere-Stockview

Un utile termometro sullo stato di difficoltà finanziaria del sistema imprenditoriale pisano è quello che fa riferimento al numero di soggetti i cui debiti verso il sistema creditizio si trovano in sofferenza. Su questo punto, considerando sia le Società non finanziarie⁷ che le Famiglie produttrici⁸ i soggetti entrati in sofferenza, pur rallentando il tasso di crescita, continuano a crescere arrivando, a fine settembre 2016, a quota 3.686.

Numero di affidati in sofferenza in provincia di Pisa



Fonte: Banca d'Italia

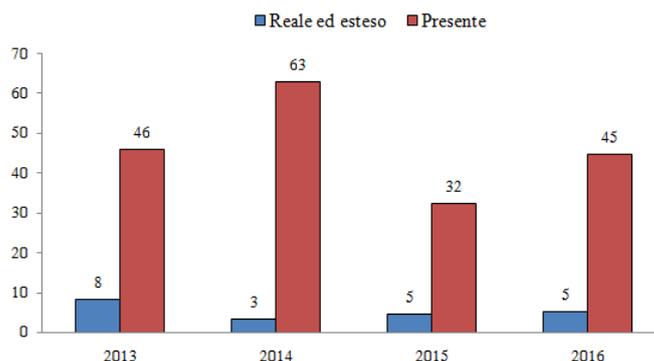
⁷ Rientrano in questa categoria le unità istituzionali che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita la cui attività è distinta rispetto alla proprietà. A mero titolo esemplificativo vi rientrano le società di capitali, le società cooperative, le holding operative, le imprese pubbliche, le società di persone, ecc..

⁸ Fanno parte di questo Sotto-settore le società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi.

Anche nel 2016 la Camera di Commercio ha condotto una rilevazione che, nell'ambito dell'indagine sull'accesso al credito, ha fornito un quadro sulla percezione da parte delle imprese pisane di alcuni fenomeni criminali che impattano sul sistema economico, primo su tutti l'usura. La quota di rispondenti che nella rilevazione del 2016 ritiene che il fenomeno sia usura "reale ed esteso", e quindi particolarmente grave, rimane ferma sui valori del 2015 (5%) anche se cresce il numero di coloro che ritengono il fenomeno comunque presente (il 45% contro il 32% del 2015). La metà delle aziende ritiene quindi presente, in qualche misura, il fenomeno.

Presenza dell'usura in provincia di Pisa, il giudizio delle imprese

quote % al netto delle mancate risposte

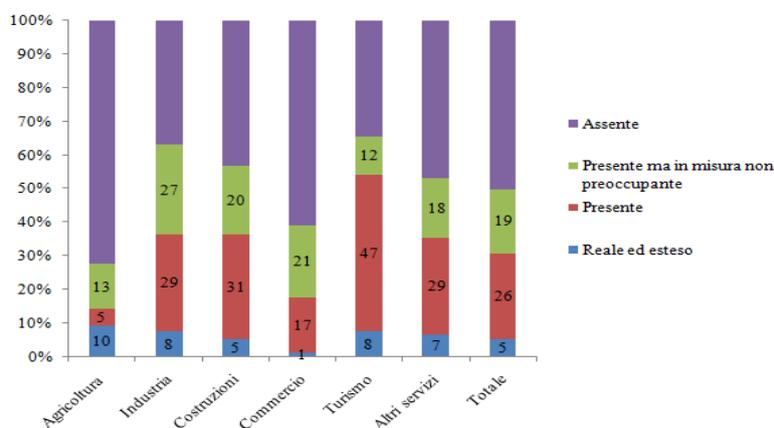


Fonte: Camera di Commercio di Pisa. Osservatorio sull'accesso al credito – vari anni.

Prendendo in considerazione coloro che, in qualche misura, ritengono presente fenomeni di usura ed i diversi settori analizzati i dati relativi al 2016 continuano ad evidenziare una situazione piuttosto frastagliata. A fronte di un valore medio del 50%, si notano livelli superiori alla media nel Turismo (66%), nell'Industria (63%) e nelle Costruzioni (57%). Più indietro, invece, gli altri settori con l'Agricoltura (28%) che, tuttavia, registra il più alto livello di soggetti (il 10%) che segnalano come il problema sia di particolare gravità.

L'usura in provincia di Pisa, il giudizio dei settori nel 2016

quote % al netto delle mancate risposte



Fonte: Camera di Commercio di Pisa. Osservatorio sull'accesso al credito – anno 2016.

Altro problema rilevante per il sistema economico è quello della contraffazione. I dati ufficiali relativi al fenomeno in provincia di Pisa, riguardanti i sequestri di materiale, evidenziano come dal 2008 al 2015 ci siano stati ben 834 sequestri, pari ad oltre 5,7 milioni di pezzi ed un valore stimato di merce sequestrata che quasi raggiunge i 34 milioni di euro.

Sequestri di prodotti contraffatti per categoria merceologica (2008-2015)

(valori assoluti)

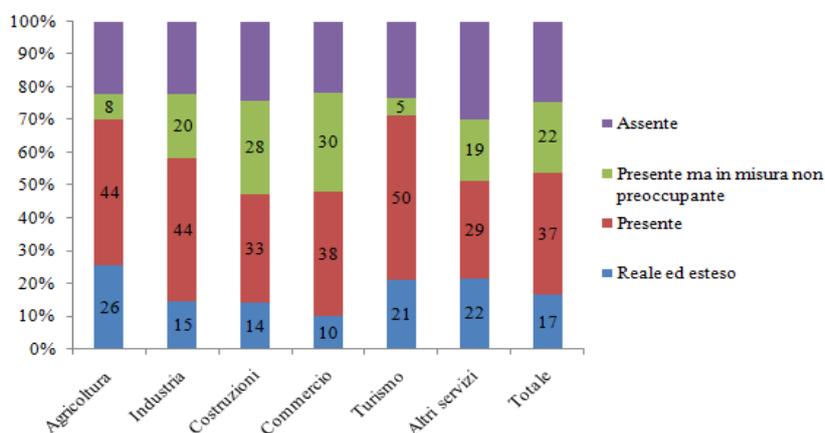
Categoria merceologica	N. sequestri	N. Pezzi sequestrati	Valore in migliaia di €
Giocattoli e giochi	6	4.576.878	18.608
Accessori di abbigliamento	394	365.729	7.761
Altre merci	30	344.516	1.032
Abbigliamento	129	302.186	3.224
Calzature	101	60.993	1.296
Apparecchiature elettriche	20	51.371	1.345
Orologi e gioielli	65	9.421	170
Occhiali	81	8.647	227
CD, dvd, cassette	7	846	3
Apparecchiature informatiche	1	19	-
Profumi e cosmetici	0	-	-
TOTALE COMPLESSIVO	834	5.720.606	33.667

Fonte: elaborazioni su dati IPERICO dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza relativi a Contraffazione, senza Alimentari, Bevande, Tabacchi e Medicinali.

I dati dell'indagine condotta nel 2016 su di un campione statisticamente significativo di imprese della provincia di Pisa, segnala come il 76% di queste ravvisi la presenza della contraffazione con un 17% che crede addirittura che il fenomeno sia particolarmente grave.

La contraffazione in provincia di Pisa, il giudizio dei settori nel 2016

quote % al netto delle mancate risposte

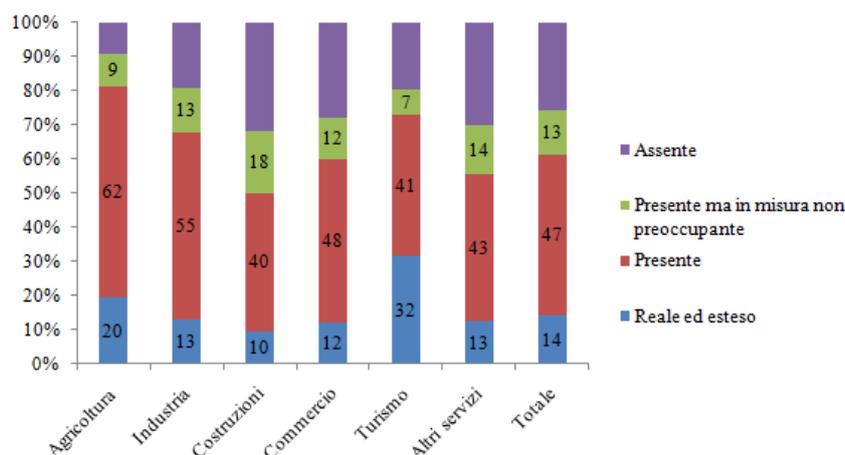


Fonte: Camera di Commercio di Pisa. Osservatorio sull'accesso al credito - anno 2016.

Anche il tema dell'abusivismo in campo economico, spesso legato alla contraffazione, risulta particolarmente sentito dal sistema imprenditoriale pisano. I dati dell'indagine 2016 segnalano come il 74% delle imprese pisane ritenga presente fenomeni di abusivismo.

L'Abusivismo in provincia di Pisa, il giudizio dei settori nel 2016

quote % al netto delle mancate risposte



Fonte: Camera di Commercio di Pisa. Osservatorio sull'accesso al credito - anno 2016.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2016, stato di attuazione PTPC 2016-2018 e collegamenti con il Piano della Performance 2017-2019

Entro il 16/01/2017 è stata pubblicata sul sito istituzionale la Relazione del RPC redatta secondo lo schema fornito dall'ANAC nello scorso dicembre. Tale relazione non ha evidenziato criticità se non quelle connesse alla molteplicità degli adempimenti formali che distolgono spesso tempo dalle attività "core" della gestione dell'Ente. Al contrario sono stati individuati i fattori che hanno supportato l'attività del RPC quali la programmazione delle attività, la definizione di ruoli e responsabilità, la presenza di regolamenti e strumenti di gestione dei processi (Certificazione Iso 9000), il controllo di gestione supportato dal Benchmarking, l'automazione di molti processi tramite software gestionali. La relazione, consultabile nell'apposita sezione del sito istituzionale, <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2568/Corruzione.html> fornisce inoltre informazioni puntuali sui singoli aspetti indagati dall'A.N.A.C.

In questa sede si dà brevemente conto delle misure di prevenzione della corruzione attuate nel corso del 2016.

L'attuazione delle misure previste nel PTPC è affidata rispettivamente alla dirigenza ed ai responsabili dei vari uffici/servizi, sotto il coordinamento del RPC, per le misure che il Piano prevedeva rispetto ai processi di loro competenza e che risultano complessivamente attuate.

Al fine di garantire il necessario collegamento con il Piano della performance, sono stati introdotti tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio anche indicatori specifici inerenti l'attuazione del PTPC e del PTTI quali:

- l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza
- il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla Carta dei Servizi adottata dall'Ente
- il mantenimento ed estensione della certificazione di qualità ISO 9001
- il grado di rispetto dello standard di 30 gg per il pagamento delle fatture
- il grado di affidabilità dell'Organismo di controllo dei vini DOC

A tali indicatori sono stati assegnati specifici target che sono divenuti obiettivi di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti.

Con riferimento all'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza si segnala che parte dell'attività ha riguardato l'analisi e le attività propedeutiche all'implementazione delle novità introdotte dal D. Lgs. 97/2016

Il monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti, inseriti nella Carta dei Servizi adottata dalla Camera di Commercio ed assunto a indice di possibili fenomeni corruttivi non ha evidenziato significativi scostamenti dai termini in essa previsti.

A questo proposito si rileva che è stato realizzato un report di monitoraggio sul grado di rispetto delle tempistiche inserite nella Carta dei Servizi nei primi 6 mesi 2016 che non ha evidenziato particolari criticità ed è attualmente in fase di realizzazione quello riguardante l'anno 2016 nel suo complesso.

Per i seguenti servizi amministrativi istituzionali all'utenza privata: Dispositivi di firma digitale, Certificati e visure, elenchi, copie di atti, Certificati di origine e a valere per l'estero, Elenco Protesti, Qualificazione mediatori, Tutela Marchi e Brevetti, Conciliazione e mediazione, Sanzioni amministrative, Verifica strumenti metrici e requisiti sui marchi si rileva che per il 2016 la Camera di commercio di Pisa ha ottenuto la conferma della certificazione di qualità conforme alle norme UNI EN ISO 9001:2008, sulle due sedi di Pisa e di Santa Croce. L'audit condotto dalla società DNV- GL ha riguardato anche l'estensione ai principali servizi del Registro delle Imprese e della Promozione e Sviluppo delle imprese. Su tutti questi processi è attivo un sistema di monitoraggio permanente sul rispetto degli standard prefissati che è stato oggetto di valutazione da parte della dirigenza nello scorso mese di settembre in occasione del Riesame della direzione.

Il RPC ha regolarmente monitorato l'attuazione delle misure previste nel PTPC e nel PTTI, avvalendosi anche delle informazioni desumibili dai report della BSC (balanced scorecard) che consentono il monitoraggio della progressiva attuazione del Piano della Performance, nel quale è data specifica evidenza agli obiettivi strategici e operativi legati a trasparenza e anticorruzione.

I risultati definitivi e validati dall'OIV sul raggiungimento degli obiettivi assegnati nel 2016 saranno contenuti nella Relazione sulla performance 2016.

Oltre a tali obiettivi di carattere strategico, il PTPC relativo all'anno 2016 ha individuato anche altri obiettivi di carattere più operativo sia in tema di prevenzione della corruzione che di trasparenza che sono stati assegnati alla dirigenza o ai vari servizi per cui si è avuta una pressoché completa realizzazione.

Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici

I dirigenti monitorano i rapporti aventi maggior valore economico (superiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Indicatori:

n. 1. Quantità rapporti avente maggior valore economico oggetto di controllo (maggiore di 20.000 euro): 100% del totale

TRASPARENZA

Il PTPC 2016-2018 prevedeva per il 2016 i seguenti obiettivi in tema di trasparenza, che sono stati declinati in specifici indicatori di performance .

Intervento	Descrizione intervento	Struttura o soggetto competente	Indicatore di efficacia
Piano della comunicazione	Approvazione del piano e realizzazione iniziative contenute	Servizio Affari generali	Grado di attuazione del Piano della Comunicazione
Aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni contenute nella sezione "Amministrazione trasparente"	Pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dal d.lgs 33/2013	Responsabile della trasparenza Dirigente Responsabili posizioni organizzative	Grado di aggiornamento delle pagine sezione "Amministrazione trasparente"
Codice dell'Amministrazione digitale	Potenziamento delle applicazioni di amministrazione digitale per il miglioramento dei servizi ai cittadini	Tutti gli uffici interessati	Esclusiva acquisizione (e gestione) di istanze in forma digitale

Indicatori previsti:

n. 1- Pubblicazione del Piano di Comunicazione 2016 entro il 10/03/2016. Pubblicazione effettuata

n. 2 - Grado di rispetto delle procedure definite e assegnate formalmente (verifiche OIV):100%

Sono stati programmati due diversi momenti di verifica sulla sezione Amministrazione Trasparente della Camera, che sono finalizzati a mantenere una costante attenzione sull'aggiornamento dei dati.

Il dato definitivo riguardante il grado di aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente sarà inserito nella Relazione sulla Performance 2016.

Per quanto riguarda il CAD si rileva che l'implementazione del nuovo programma di gestione documentale ha determinato un incremento dell'incidenza dei protocolli informatici che sono passati da

n. 3- Realizzazione iniziative cd. "Giornata della Trasparenza" entro il 31/12/2016.

In tema di trasparenza, si rileva che la Giornata della Trasparenza non è stata realizzata in quanto, come rilevato dallo stesso RPC "in considerazione della straordinaria portata della riforma in atto per il sistema camerale che ne modifica gli assetti e le funzioni e che innesta anche per il futuro un processo di accorpamenti e di profondi cambiamenti organizzativi, si è ritenuto che gli effetti di pubblicità riconducibili alla cd. "Giornata della trasparenza" prevista ad inizio anno nel PTPC 2016-2018, siano stati assorbiti dalla pubblicità dei risultati dell'Ente camerale tramite la pubblicazione sul sito camerale dei Piani della performance, della Relazione sulla performance 2015 e delle relazioni OIV sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, nonché dalle informazioni sui costi dei processi, dei tassi di presenza del personale, dell'indicatore sulla tempestività dei pagamenti."

FORMAZIONE

Nell' anno 2016 la formazione erogata in tema di anticorruzione è stata sviluppata su due livelli:

- A livello generale tutto il personale è stato coinvolto nella formazione riguardante "Presentazione delle modifiche apportate al Codice di Comportamento dei dipendenti della CCIAA di Pisa" in cui è stato

illustrato il nuovo testo del Codice di comportamento dei dipendenti della Camera di commercio di Pisa, adottato nel novembre 2016 a seguito di nuove disposizioni normative intervenute, quale da ultimo la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”.

- un livello specialistico, rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell’ambito dei processi maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione in esito ai risultati delle schede di valutazione, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla dirigenza e che avrà carattere obbligatorio; tale percorso formativo è mirato a approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;

Indicatori:

n. 1 N° del personale individuato nel PTPC che nel corso dell’anno ha effettuato un aggiornamento in tema di anticorruzione di almeno 3 ore/N° del personale in servizio individuato nel PTPC $\geq 95\%$
 Nel 2016 è stato coinvolto, nel percorso di formazione specialistica, il personale afferente all’area contratti pubblici (procedure di approvigionamento) ed all’area Sorveglianza e controlli.

Argomento	Data	Luogo/modalità	N° partecipanti	Durata in ore
Corso di formazione “LA DIGITALIZZAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE E DEI PROCEDIMENTI DELLA PA.	18/07/2016	SEDE CCIAA PISA	13	6 ore
“Le novità introdotte dal D.Lgs. 97/2016 in tema di trasparenza amministrativa”	24/11/2016	Web conference-Unioncamere Toscana	2	4 ore

⁹ Approvato dalla Giunta camerale con delibera n. 115 del 22.11.2016 a seguito di una procedura di consultazione aperta tramite pubblicazione della bozza sul sito web istituzionale dell’Ente, unitamente ad apposito avviso rivolto ad Organizzazioni Sindacali, Associazioni dei Consumatori e degli Utenti, Ordini professionali, Associazioni imprenditoriali, nonché ai portatori degli interessi diffusi, e previo parere favorevole obbligatorio dell’OIV, relativamente alla conformità del Codice di comportamento di ente al DPR 62/2013 e alla deliberazione n. 75/2013 della CIVIT avente ad oggetto “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art.54, comma 5, del D.Lgs.165/01)”.

Formazione specialistica in tema di Anticorruzione, rivolta al personale afferente all'Area contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) ed all'Area Sorveglianza e controlli, oltre che alla dirigenza ed ai servizi coinvolti per le attività di supporto in tema di anticorruzione (responsabili P.O. Servizio Programmazione e Controllo e Servizio Gestione Risorse Umane)	12/12/2016	SEDE CCIAA PISA	7	5 ore
Incontro formativo "Presentazione delle modifiche apportate al Codice di Comportamento dei dipendenti della CCIAA di Pisa"	12/12/2016	SEDE CCIAA PISA	50	1 ora

Altre misure previste nel Piano 2016/2018 per la loro valenza in termini di contrasto alla corruzione, entrambe attuate, riguardavano:

Formalizzazione procedure per la gestione delle segnalazioni e relativa informativa al personale in tema di whistleblowing da realizzarsi entro il 30/04/2016

Conclusioni procedura di aggiornamento del Codice di Comportamento da realizzarsi entro il 31/12/2016

La valutazione complessiva sulla realizzazione dei vari indicatori sarà contenuta nella Relazione sulla Performance, così come previsto nel P.N.A.¹⁰

Anche per il presente Piano relativo al triennio 2017-2019 si è provveduto a garantire il necessario collegamento con il Piano della performance, introducendo, tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio, anche la piena attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza, nonché il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti nella Carta dei Servizi dell'Ente, che costituisce obiettivo di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti, secondo quanto stabilito in sede di adozione del piano della performance stesso.

In considerazione della valenza della certificazione della qualità anche quale misura di prevenzione degli eventi corruttivi, è stato deciso per il 2017 l'obiettivo del mantenimento dei processi certificati.

¹⁰ Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel P.T.P.C. (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale) occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance (art. 10, d.lgs. n. 150 del 2009), dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, l'amministrazione dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Altro indicatore specifico riguarda il rispetto del termine di pagamento di 30 giorni per le fatture passive. Non viene invece riproposto l'indicatore riguardante il livello di qualità di affidabilità Organismo di controllo dei Vini a DOC, in quanto tale attività è stata conclusa nel corso del 2016.

Si riporta la parte del cruscotto di Ente 2017-19 collegata alla trasparenza ed all'anticorruzione

				PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2017
B1	Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell'utenza				100%	
B1	1	Grado di rispetto degli standard previsti nella Carta dei Servizi	E (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi)/N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi		20%	94,0%
B1	5	Grado di implementazione sistema qualità	Mantenimento certificazione Iso 9000: iniziative realizzate/iniziativa previste nell'anno		15%	100,0%
B1	6	Grado di rispetto dello standard di 30 gg per il pagamento delle fatture	N° fatture pagate entro 30 gg/N° fatture pervenute (indicatore bench)		15%	90%

100%				CRESCITA E APPRENDIMENTO	Peso	Target 2017
C2	Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell'informazione economico- statistica				50%	
C2	1	Efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa	Grado di rispetto delle procedure definite e assegnate formalmente		20%	100,0%
C2	5	Livello di adeguamento alla normativa in tema di trasparenza amministrativa	Predisposizione regolamento interno su accesso civico secondo normativa FOIA		20%	30/06/2017

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta Responsabile anticorruzione e trasparenza (RPCT)
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta Dirigenza
	Redazione	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale

	pubblicazione dei dati	
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetti indicati nel Piano
	Verifica coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione. Riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPC	Organismo di valutazione strategica

L'adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione è di competenza della Giunta camerale, ai sensi dello Statuto camerale e dell'art. 14 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni e integrazioni.

Dal 2014 il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti sono approvati contestualmente al Programma per la Trasparenza e l'integrità (PTTI) della Camera di commercio. Conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 si procede dalla presente edizione ad unificare in un solo documento denominato Piano triennale di prevenzione corruzione e trasparenza (PTPCT) il PTPC ed il PTTI.

Gli stakeholder sono coinvolti in sede di programmazione dell'attività dell'ente, con particolare riferimento ai rappresentanti delle associazioni di categoria, pur senza procedure formalizzate.

Il coinvolgimento degli stakeholder esterni è stato attuato in fase di predisposizione e di successivo aggiornamento del codice di comportamento specifico per i dipendenti della Camera di commercio che è stato oggetto di consultazione pubblica tramite la pubblicazione della sua bozza sul sito camerale.

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione aree di rischio

I contenuti del PTPCT sono indicati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di rischio generali che sono comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e che si riferiscono ai procedimenti di:

a) autorizzazione o concessione

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Questi procedimenti corrispondono ad Aree di rischio che devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel PTPCT e per ciascuna deve essere compiuta la valutazione del rischio secondo gli indici di valutazione della Probabilità e dell'Impatto, come previsti nella tabella Allegato 5 al PNA.

Come già rilevato anche nelle precedenti edizioni del Piano si precisa che ai fini di questa analisi sono presi in esame i processi e non i procedimenti amministrativi. Infatti, l'attività della pubblica amministrazione non si esaurisce nella gestione dei procedimenti amministrativi che sono disciplinati in generale dalla legge 241/1990 o da specifiche norme che individuano anche i termini di conclusione degli stessi. Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando risorse (input del processo) in prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, eventualmente anche con il concorso di altre amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

A partire dall'edizione del Piano 2016-2018, per motivi di omogeneità a livello di sistema, si fa riferimento alla mappatura dei processi definita da Unioncamere nazionale e già utilizzata per il sistema di benchmarking Pareto. Nella mappatura (Allegato "A") sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera e costituisce quindi la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L'attività di analisi e gestione del rischio viene effettuata a livello di **sotto-processo, secondo la metodologia condivisa a livello di sistema camerale** e prendendo spunto dalle linee guida fornite da Unioncamere.

Ai fini dell'individuazione delle **aree di rischio per le Camere di commercio**, seguendo l'approccio suggerito da Unioncamere ed in osservanza all'invito del legislatore sono state individuate due ulteriori aree di rischio non presenti nel P.N.A., ma fortemente caratterizzanti l'attività delle Camere: quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E) e l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Vale comunque la precisazione per cui si tratta di elencazioni in progress, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.08 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale

Processi	Sotto-processi
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati
	D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
	C.2.6.2 Gestione arbitrati

Si rileva che nel 2016 la Camera di commercio di Pisa ha avviato un nuovo servizio riguardante l'Organismo di composizione della crisi da sovra indebitamento per il quale ha proceduto ad espletare le procedure per il suo accreditamento che si è realizzato nel corso dell'anno. Tale attività specifica rientra nell'ambito del processo C2.7.3 riguardante la Regolamentazione del mercato che rientra già tra i processi dell'Area E Sorveglianza e controlli. Nella mappatura del rischio allegata al presente documento si è proceduto alla analisi del rischio connesso a tale specifico servizio.

Partendo dalla definizione delle aree di rischio potenziale si è proceduto a compiere la relativa valutazione secondo gli indici di probabilità e di impatto.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, in relazione agli indici di valutazione della probabilità ed all'impatto, prevede specifici parametri che sono stati adottati nelle tabelle utilizzate ai fini del calcolo per la valutazione del rischio.

Si riporta la tabella contenente gli indici individuati per la valutazione del rischio:

Indici di valutazione della probabilità (1)	Indici di valutazione dell'impatto (2)
<p>Discrezionalità</p> <p>Il processo è discrezionale?</p> <p>No, è del tutto vincolato 1</p> <p>E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi 2</p> <p>E' parzialmente vincolato solo dalle legge 3</p> <p>E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4</p> <p>E' altamente discrezionale 5</p>	<p>Impatto organizzativo</p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della p.a.) <u>nell'ambito della singola p.a.</u>, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa il 80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>
<p>Rilevanza esterna</p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale solo un ufficio interno 1</p> <p>Si, verso un solo ente del sistema camerale 2</p> <p>Si, verso più enti del sistema camerale 3</p> <p>Si, verso un solo soggetto esterno 4</p> <p>Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>	<p>Impatto economico</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?</p> <p>No 1</p> <p>Si 5</p>
<p>Complessità del processo</p> <p>Si tratta di un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Si il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni 2</p> <p>Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Si il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni 4</p> <p>Si, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p>Impatto reputazionale</p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono apparsi sui media articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 1</p> <p>Si, su social media a carattere settoriale 2</p> <p>Si, sulla stampa settoriale 3</p> <p>Si, su social media a carattere generalista 4</p> <p>Si, sulla stampa generalista 5</p>
<p>Valore economico</p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti interni al sistema camerale, ma di non particolare rilievo economico 2</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti interni al sistema camerale 4</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto) 5</p>	<p>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaborazione o funzionario 2</p> <p>A livello di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente 4</p> <p>A livello di segretario generale 5</p>
<p>Frazionabilità del processo</p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Si 5</p>	
<p>Controlli</p> <p>Anche sulla base dell'esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Si, costituisce lo strumento di massima efficacia 1</p> <p>Si, è molto efficace 2</p> <p>Si, è parzialmente efficace 3</p> <p>Si, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	

Secondo l'impostazione fornita da Unioncamere, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi svolti dalle camere di commercio è stato deciso di utilizzare, esclusivamente per i processi indicati nell'area D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario), una serie di indici ulteriori rispetto a quelli previsti dal P.N.A. così come riportati nella tabella sottostante:

Indici di valutazione della probabilità (1)		Indici di valutazione dell'impatto (2)	
1. Discrezionalità Il processo è discrezionale?		1. Impatto economico Specificare l'entità dei finanziamenti gestiti	
No, è del tutto vincolato	1	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto non sono rilevanti (<5% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio)	1
E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi	2	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono pari o 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	2
E' parzialmente vincolato solo dalle legge	3		3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4		4
E' altamente discrezionale	5	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono > 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	5
2. Efficacia dei controlli Indicare tipologia e grado di penetrazione dei controlli		2. Impatto reputazionale Indicare il livello di addetto e di rilevanza dei finanziamenti gestiti	
Esiste un controllo successivo, sostanziale su tutti i procedimenti	1	Il rischio si colloca a livello di addetto e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	1
Esiste un controllo successivo, sostanziale a campione	2	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	2
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, a campione	3	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	3
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, su tutti i procedimenti	4	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	4
Non esiste alcuna forma di controllo	5	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	5
3. Pubblicità Indicare il livello di evidenza del processo		3. Impatto sociale Indicare la rilevanza del processo rispetto agli obiettivi strategici della Camera	
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni, ai risultati e alla loro congruità rispetto a obiettivi/priorità dell'ente/ufficio	1	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento non sono rilevanti rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	1
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni e ai risultati	2		
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate e ai risultati senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	3	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento hanno un peso marginale rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	3
Sono pubblicati documenti e atti (risultati) senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	4		
Non è data evidenza pubblica alle attività in oggetto e ai risultati della stessa	5	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento sono strategicamente rilevanti rispetto alle priorità della Camera	5
4. Controllo civico Indicare il livello di controllo civico presente			
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni e sistemi di tutela del segnalante	1		
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni ed esterni e sistemi di tutela del segnalante	2		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni senza una chiara policy di tutela del segnalante	3		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni ed esterni senza una chiara policy di tutela del segnalante	4		
Non è presente alcun tipo di sistema di segnalazione	5		
5. Deterrenza sanzionatoria Indicare gli strumenti disponibili			
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, e per esso sono definiti in maniera chiara policy e iter sanzionatori e di controllo	1		
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, ne è definita la sanzione ma è assente o non chiaramente definito il sistema di controllo e l'attribuzione il sistema di controllo e l'attribuzione della sanzione è discrezionale	3		
L'evento corruttivo non è previsto nel codice etico e/o di comportamento dell'ente	5		
6. Collegialità delle azioni/scelte Indicare il livello di collegialità adottato			
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un team di lavoro nel quale è presente una forte rotazione del personale	1		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un dipendente e un dirigente con legami stabili e consolidati	3		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un singolo soggetto (dipendente o dirigente)	5		
7. Livello di informatizzazione del procedimento Indicare il livello di informatizzazione in essere			
Il procedimento è informatizzato in tutte le sue fasi/attività	1		
Il procedimento è informatizzato solo in alcune fasi/attività	3		
Il procedimento non è informatizzato o è informatizzato solo in alcune fasi/attività non rilevanti rispetto al rischio in oggetto	5		

In entrambi i casi, l'indice sintetico di valutazione è così calcolato:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'		VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	
Nessuna probabilità	0	Nessun impatto	0
Improbabile	1	Marginale	1
Poco probabile	2	Minore	2
Probabile	3	Soglia	3
Molto probabile	4	Serio	4
Altamente probabile	5	Superiore	5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO			
Valore frequenza x Valore impatto			

Il valore numerico è valutato, ai fini della classificazione del rischio, come segue:

- rischio basso punteggio da 0 a 9,99
- rischio medio punteggio da 10 a 17,99
- rischio alto punteggio maggiore a 18.

Le attività oggetto di analisi comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012 e dall'Allegato n. 2 al PNA, sia quelle ulteriori individuate dalla Camera in relazione alle attività istituzionali di competenza.

La valutazione del rischio è stata effettuata dalla Dirigenza con il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la collaborazione dei responsabili dei procedimenti.

Nella compilazione delle relative schede di rischio, allegate al presente documento (Allegato "B"), si è pertanto provveduto, per ciascuno dei sottoprocessi indicati nel presente paragrafo, a definire il grado di rischio sulla base degli indici sopra riportati, tenuto conto delle specificità dell'ente, e ad individuare una o più tipologia di provvedimento o di attività procedimentale ritenuta rilevante ai fini della mitigazione del rischio, individuando i possibili eventi rischiosi, riconducibili ad una delle categorie elencate nella tabella sottostante

Categoria di evento rischioso
CR.1 Pilotamento delle procedure
CR.2 Assenza di adeguati livelli di trasparenza
CR.3 Conflitto di interessi
CR.4 Manipolazione o utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione
CR.5 Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo
CR.6 Uso improprio o distorto della discrezionalità
CR.7 Atti illeciti

Con riferimento all'area di rischio "B", denominata "Contratti pubblici" in coerenza con quanto previsto nell'aggiornamento 2015 del PNA, nel corso del 2016 sono state attuate da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, ferme restando le forme di monitoraggio previste specificatamente nell'ambito del Piano e dell'allegato B, misure ulteriori, compatibili con l'assetto organizzativo dell'Ente sulla base degli indicatori riportati nell'aggiornamento del PNA e riportate nel presente documento nel paragrafo 3.3.

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione, all'interno della Camera di Commercio sono:

Gli organi di governo (Giunta):

- designano il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 7, della l. 190/2012;
- adottano il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li trasmettono ad ANAC ai sensi dell'art. 1 comma 8 della l.190/2012¹¹;
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, con particolare attenzione all'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. (anche tramite la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio.)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e il suo aggiornamento;
- redige annualmente entro il 15 dicembre (o ad altra data indicata da A.N.A.C.) una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet della Camera di Commercio e trasmettendola alla Giunta Camerale ed all'Organismo Indipendente di Valutazione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- riceve le segnalazioni e gli esiti dei monitoraggi previsti dal presente Piano, adottando le misure necessarie.

Per svolgere tali funzioni il RPCT si avvale del supporto del servizio programmazione e controllo incaricato del controllo di gestione, della predisposizione del piano della performance, oltreché del coordinamento e gestione del sistema gestione qualità.

Con riferimento alle competenze in materia di accesso civico attribuitegli dal d.lgs. 97/2016, il RPCT è supportato dal servizio affari generali, mentre per quanto riguarda le questioni attinenti l'applicazione del codice di comportamento e di provvedimenti disciplinari ai dipendenti dal servizio gestione risorse umane.

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione(art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001) ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (art. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001)
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

¹¹ Come precisato da ANAC nel P.N.A. 2016 approvato con delibera n. 831 del 3/08/2016 par. 4 parte generale, tale documento, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso ad ANAC, ma l'adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance; (art. 44 d.lgs. 33/2013)
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- ai fini della validazione della relazione sulla performance, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza (art. 44 d.lgs. 33/2013)
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001)
- riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art 1 comma 7 L. 190/2012)

L'Ufficio dei Procedimenti disciplinari (assistito dal Servizio gestione delle risorse umane):

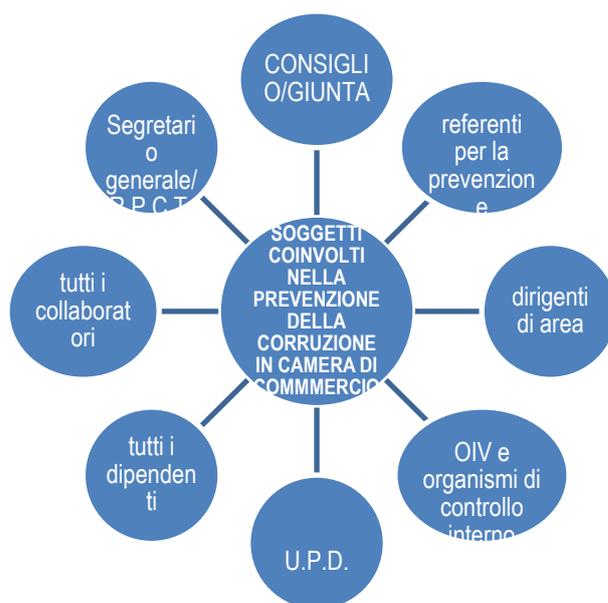
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza(art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari(art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 4 e 5 Codice di comportamento).

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 6 Codice di comportamento).



3.3 Le misure di prevenzione del rischio

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurlo, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A.), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungere delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Al fine di creare le condizioni per prevenire fenomeni corruttivi, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità e misure organizzative messe in atto dalla Camera di Commercio di Pisa:

Misure di trasparenza:

- a) Impostazione della sezione sulla trasparenza come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.
- b) La verifica della completezza e dell'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito è affidata al RPCT. L'O.I.V. verifica e procede alla validazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
- c) Pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio
- d) Costante aggiornamento del sito internet camerale con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, e l'indicazione di un recapito e-mail;

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Adozione ed aggiornamento di un codice di comportamento dell'ente; (cfr. par. 6)

Misure di segnalazione e protezione

Disciplina/tutela del whistleblower (cfr. par. 9)

Misure di sensibilizzazione e protezione

Sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa, con altre pubbliche amministrazioni, in materia di legalità;

In considerazione di quanto previsto dalla circolare ANAC 8/2015, la quale prevede che le società in controllo pubblico, le società in house e quelle in cui il controllo è esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente, siano tenute all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza, la Camera di Commercio ha provveduto a richiedere a tutte le società inhouse di sistema che non si trovano in stato di liquidazione (Dintec, Infocamere, BMT, IC Outsourcing, UTC Immobiliare e Servizi, Ecocerved, SiCamera, Tecnoservice Camere, all'unica società in controllo della Camera di Commercio ai sensi del D.Lgs. 175/16 Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, Navicelli, s.p.a. e alle società Interporto Toscano Vespucci, Tecnoholding e Consorzio Energia Toscana e SSIP in quanto oggetto di controllo congiunto da una pluralità di amministrazioni, una informativa circa:

1) le misure organizzative adottate per la prevenzione della corruzione come previsto dalla l. 190/2012, con indicazione dell'indirizzo internet ove risultino pubblicati il PTCP, la relazione sui risultati dell'attività di prevenzione ed il nominativo del Responsabile per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, segnalando che con l'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 sono state apportate significative modifiche al D.L. 33/2013 in relazione agli obblighi di pubblicazione.

2) L'eventuale adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e le eventuali integrazioni con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società. In caso negativo, in qualità di socio pubblico se ne è raccomandata l'adozione.

3) Le verifiche effettuate su ciascuna società controllata (se vi sono società controllate) e le misure adottate affinché le stesse adottino le misure di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012 in coerenza con quanto fatto dalla capogruppo.

4) eventuali decisioni assunte o in corso di assunzione da parte dell'organo amministrativo in merito alla predisposizione di specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e l'eventuale adozione di una o più misure quali:

- Adozione di regolamenti per la tutela della concorrenza e della proprietà industriale o intellettuale;
- Istituzione di uffici di controllo interno che collaborino con l'organo di controllo statutario
- adozione di codici di condotta
- implementazione di programmi di responsabilità sociale d'impresa

Alle società inhouse e in controllo è stata raccomandata l'attenta ricognizione del disposto normativo al fine di verificare incompatibilità o necessità di adeguamento statutario. Si è, altresì, trasmesso a tutte le partecipate il codice di comportamento dei dipendenti della Camera.

Dalla ricognizione è emerso che le società inhouse monitorate hanno pubblicato nell'apposita sezione dell'amministrazione trasparente del proprio sito L'aggiornamento del PTCP il nominativo del RPTC, fatta eccezione per Dintec scrl , sul cui sito non risulta ancora pubblicato l'aggiornamento annuale del PTCP. Per quanto riguarda Tecnoservice Camere al momento risultano distinte le figure del RPC dal RPT.

Dintec, Ecocerved, Infocamere, Tecnoservice Camere e Ic Outsourcing hanno adottato il modello 231/2001.

SIcamera risulta aver adottato un proprio Codice disciplinare e di comportamento

Per quanto riguarda UTC Immobiliare e Servizi la società non risulta dotata di un proprio sito internet e non ha al momento dato riscontro alla lettera inviata per la ricognizione degli adempimenti.

La controllata Navicelli risulta in regola con gli adempimenti in materia di anticorruzione e risulta aver adottato il modello 231/01.

Anche per quanto riguarda le altre società controllate congiuntamente da una pluralità di pubbliche amministrazioni risulta:

La SSIP ha provveduto alla pubblicazione della nomina del RPCT e all'aggiornamento del PTCP.

Il consorzio energia toscana (centrale di committenza) ha provveduto all'approvazione del PTCP e alla nomina del RPC.

Per quanto riguarda Interporto Toscano Vespucci e Tecnoholding non vi è traccia sui rispettivi siti internet del PTCP e della nomina del RPCT nella sezione amministrazione trasparente ma Interporto Toscano Vespucci risulta aver adottato il modello 231/01. Entrambe risultano aver adottato un proprio codice etico.

Misure di regolamentazione

- a) Disciplina per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte di dipendenti della Camera di Commercio;
- b) Disciplina per il conferimento degli incarichi esterni (art. 6, comma 7 del D. Lgs. 165/2001)
- c) Regolamento sull'attività amministrativa della Camera di Commercio, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e le modalità di esercizio del diritto di accesso;
- d) Regolamento per le spese in economia;

- e) Regolamento generale per l'erogazione di contributi (art. 12 L. 241/1990);
- f) Regolamento su organizzazione degli uffici e dei servizi
- g) Regolamento di assunzione.
- h) Regolamento di Riordino di Commissioni, Comitati ed altri Organismi Collegiali

Il responsabile della prevenzione della corruzione procederà alla costante verifica degli atti regolamentari già in vigore sopra elencati, anche al fine di proporre le modifiche necessarie per la loro migliore aderenza alla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione nonché alla predisposizione, in collaborazione con i dirigenti competenti, degli schemi degli atti regolamentari non ancora adottati dalla Camera di Commercio al fine della proposizione agli organi competenti per la loro formale approvazione.

Misure di controllo

- a) Registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio, adottando per i processi soggetti alla certificazione di qualità, lo strumento del riesame della direzione;
- b) Attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con l'applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività): Il Responsabile della prevenzione della corruzione utilizza il sistema di controllo di gestione per monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori
- c) Rispetto/monitoraggio delle tempistiche inserite nella Carta dei servizi adottata dall'Ente e dei termini di conclusione del procedimento: La dirigenza ed il Responsabile della prevenzione della corruzione ricevono anche dal Servizio controllo di gestione l'esito del monitoraggio sul rispetto dei tempi previsti dalla Carta dei servizi.

Tra gli obiettivi strategici della Camera di commercio, inseriti nel Cruscotto di Ente per il triennio 2017-2019 sono presenti i seguenti indicatori che sono stati adottati come strumenti di controllo di specifiche azioni di mitigazione del rischio messe in atto attraverso le misure di monitoraggio e controllo

Indicatori strategici a carattere trasversale

			PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2017
B1		Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell'utenza		100%	
B1	1	Grado di rispetto degli standard previsti nella Carta dei Servizi	Σ (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi)/N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi	20%	94,0%
B1	6	Grado di rispetto dello standard di 30 gg per il pagamento delle fatture	N° fatture pagate entro 30 gg/N° fatture pervenute (indicatore bench)	15%	90%

- d) **Obblighi di informazione al responsabile della prevenzione della corruzione**
I dirigenti e i dipendenti destinati a operare in aree e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, si attengono alle prescrizioni contenute nel presente piano. Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato

rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può inoltre richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

- e) Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici
I dirigenti monitorano, nell'ambito delle attività di competenza a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (maggiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dirigenti o i dipendenti dell'amministrazione. I dirigenti comunicano al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali anomalie in esito dei controlli a campione sui dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione di cui sopra.

Indicatore a carico della Dirigenza

CRESCITA E APPRENDIMENTO				Target 2017
C2	8	Livello di monitoraggio dei contratti stipulati e delle sovvenzioni erogate	Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2017 e controllati/Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2017	100%

Misure di semplificazione di processi/procedimenti

- a) La semplificazione dei processi viene attuata tramite la **certificazione di qualità ISO 9000** che, partendo dall'analisi dei processi in atto, mira alla loro razionalizzazione e standardizzazione.
Per il 2017 l'Ente ha in programma il mantenimento della certificazione ISO 9001:2008 che riguarda tutti i principali processi camerali.

PROCESSI INTERNI				Target 2017
B1	5	Grado di implementazione sistema qualità	Mantenimento certificazione Iso 9000: iniziative realizzate/iniziativa previste nell'anno	100%

- b) Iniziative di automatizzazione dei processi.
Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si promuoveranno sistemi informatici per l'automatizzazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente ove possibile il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

Misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici

Tali misure, così come previste dal P.N.A. sono attuate dalla Camera di commercio in situazioni in cui venga attuata una riorganizzazione dell'Ente. Per il 2017 si è proceduto ad un aggiornamento della microstruttura camerale che ha determinato l'accorpamento di alcuni uffici, oltre che lo spostamento di alcune unità di personale. Il nuovo organigramma è inserito nel paragrafo 1.1 riguardante l'assetto istituzionale e organizzativo.

Misure di disciplina del conflitto di interessi (si veda par.8)

Misure specifiche riguardanti area di rischio "B" sui Contratti pubblici

- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.
La determinazioni di aggiudicazione di gare, procedure negoziate ecc. sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente - Delibere a contrarre
Gli atti di affidamento (Ordinativi) sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente - Informazioni sulle singole procedure
- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara.
Il Bando/Lettera di invito riporta il nominativo del RUP nonché l'indicazione dell'Autorità cui rivolgersi in caso di ricorso (ad es.) "Procedure di Ricorso."
Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Toscana
50122 Firenze – Via Ricasoli, n. 40. Termine di presentazione del ricorso: 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso di aggiudicazione definitiva, ai sensi degli articoli 204 del D.lgs 50/2016, 119 e ss del D. Lgs [2 luglio 2010](#) n. 104"
- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).
Il singolo bando di gara o lettera di invito prevede l'uso della PEC quale mezzo di invio dell'offerta
- Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).
Gli atti di gara sono soggetti alle norme interne in materia di conservazione dei documenti cartacei ed informatici
- Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni e eventuali consulenti.
Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito
- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:
 - a) l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
 - b) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo

relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);
c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);

d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);

e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;

f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.

All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva

- Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione.

Nel caso di bandi di gara, per la valutazione dell'anomalia dell'offerta si richiama ed applica la previsione dell'art. 97, comma 3 del D.Lgs. 50/2016.

- Nel caso in cui si riscontri un numero significativo di offerte simili o uguali o altri elementi, adeguata formalizzazione delle verifiche espletate in ordine a situazioni di controllo/collegamento/accordo tra i partecipanti alla gara, tali da poter determinare offerte "concordate".

Nel caso di bandi di gara, viene richiesta ai partecipanti la Dichiarazione di insussistenza delle situazione di controllo ecc. come segue:

☐ "di essere a conoscenza della partecipazione alla gara di soggetti che si trovino, rispetto al concorrente, in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile e di aver formulato l'offerta autonomamente;"

- Audit interno sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività.

L'elenco Fornitori è soggetto a verifica annuale nell'ambito del sistema di gestione qualità. Trattasi in ogni caso di elenco Fornitori in cui vengono iscritti tutti gli operatori economici richiedenti, purché in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dal D.Lgs 50/2016 per contrarre con la pubblica amministrazione, senza limitazioni temporali o di fatturato.

- Per le gare di importo più rilevante, acquisizione da parte del RP di una specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice, attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.

All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva

- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.

Nei verbali di gara si da conto della conservazione delle buste a cura del Responsabile del procedimento in stanza blindata.

- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.
La documentazione viene conservata a norma nell'archivio informatico del sistema di gestione documentale della Camera di commercio se in formato digitale e nell'archivio fisico se in formato cartaceo ed è sottoposta alla Commissione di scarto al termine del periodo normativamente previsto per la sua conservazione.
- Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.
Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito
- Pubblicazione sul sito internet della amministrazione, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva.
L'aggiudicazione è disposta con Determinazione dirigenziale pubblicata nel sito istituzionale della Camera. Le determinazioni riportano il criterio di aggiudicazione ed il valore dell'offerta selezionata. I punteggi sono riportati nei verbali di gara cui la determinazione fa riferimento.
- Obbligo di preventiva pubblicazione online del calendario delle sedute di gara.
SI; per le gara che prevedano sedute pubbliche il calendario viene indicato nel sito Internet dell'Ente (cfr. gara MACC)

4. SEZIONE SU TRASPARENZA

4.1 Introduzione

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di un' amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

Tra le modifiche apportate dal d.Lgs. 97/2016 al sopracitato d. lgs. 33 si rileva la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione che, come indicato nella delibera n. 831/2016 ANAC, ora è anche della trasparenza (PTPCT).

Già nelle scorse edizioni del presente Piano, le misure del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità erano collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione ed il Programma era inserito quale sezione del Piano stesso.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità segue, per quanto applicabili, le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito: ANAC) con le delibere n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, e con la delibera n. 1310/2016, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d. lgs. 97/2016".

La trasparenza trova concreta applicazione nella pubblicazione delle notizie, dei dati e delle informazioni tramite il sito web istituzionale dell'Ente (www.pi.camcom.it).

La Camera di Commercio di Pisa è dotata di una casella di posta elettronica istituzionale certificata: cameracommercio@pi.legalmail.camcom.it (PEC interoperabile) accreditata presso l'indice della pubblica amministrazione (IPA), in grado di attestare l'invio e l'avvenuta consegna di un messaggio di posta elettronica e di fornire ricevute opponibili a terzi ad ogni effetto di legge.

La casella PEC è legata all'applicativo di gestione documentale Gedoc in dotazione all'Ente, realizzato da Infocamere scpa nel rispetto delle disposizioni del Codice dell'Amministrazione Digitale. Tale applicativo, in un'ottica di miglioramento della trasparenza e dell'efficienza amministrativa, garantisce la corretta gestione dell'intero ciclo di vita dei documenti: produzione, protocollazione, fascicolazione e conservazione.

Al fine di contemperare le esigenze di pubblicità e trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni con il diritto alla privacy, nella pubblicazione dei documenti vengono adottati tutti gli accorgimenti necessari a tutelare la riservatezza delle persone fisiche (cfrl "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" emanate dal Garante per la Protezione dei dati personali nel maggio 2014). Si richiamano inoltre il D.P.C.M. 22 settembre 2014 concernente la "Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni" e la deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 144/2014 relativa agli obblighi di pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico.

4.2 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e collegamento con Piano della Performance

Secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPC relativa alla trasparenza.

Con il presente documento si seguono le indicazioni contenute nel nuovo art. 10 del d.lgs. 33/2013 che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, infatti le misure previste in tema di trasparenza risultano funzionali al perseguimento della prevenzione della corruzione.

Inoltre viene garantito il coordinamento con il Piano della performance in quanto le misure previste costituiscono obiettivi strategici o di carattere operativo per l'Ente.

All'interno della prospettiva "Crescita e apprendimento" del cruscotto degli obiettivi strategici della Camera di Commercio di Pisa viene riportato, nell'obiettivo strategico "Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell'informazione economico- statistica" l'indicatore strategico riconducibile alla misura dell'efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa.

CRESCITA E APPRENDIMENTO		Target 2017
Efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa	Grado di rispetto delle procedure definite e assegnate formalmente (verifiche OIV)	100%

L'Ente persegue inoltre la promozione di maggiori livelli di trasparenza che si traduce in obiettivi organizzativi operativi quali la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio.

A tal fine vengono individuati ulteriori obiettivi operativi che sono assegnati a specifici uffici e servizi.

Indicatore a carico dell'Ufficio Affari generali, comunicazione ed informazione economica

	PROCESSI INTERNI	Target 2017
Livello di aggiornamento del Piano annuale di Comunicazione	Data di pubblicazione del Piano di Comunicazione 2017	10/03/2017

4.3 – Definizione flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Il presente paragrafo descrive i flussi informativi previsti ed attuati per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuati dal RPCT i soggetti responsabili per i vari uffici o servizi della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati sul sito camerale (sezione Amministrazione trasparente), secondo la tabella riportata come Allegato

Nella suddetta tabella, predisposta secondo lo schema fornito quale allegato della delibera ANAC 1310, vengono indicati i tempi previsti per i vari aggiornamenti. Nei casi in cui la tempistica non risulti espressamente indicata, si considera quale termine previsto per la pubblicazione un mese dalla conclusione del relativo procedimento amministrativo.

In considerazione delle dimensioni contenute dell'Ente e dell'organizzazione interna, l'ufficio deputato alla pubblicazione di tutte le informazioni e dati contenuti nella sezione Amministrazione trasparente è l'Ufficio Affari generali, comunicazione ed informazione economica.

Della effettiva realizzazione della vigilanza e del monitoraggio, previste con una cadenza almeno annuale, viene dato conto tramite l'alimentazione dell'obiettivo strategico relativo all'efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa.

Sul corretto adempimento di quanto prescritto vigila l'OIV tramite i monitoraggi richiesti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e la predisposizione di apposite relazioni annuali.

Tra le misure organizzative di trasparenza attivate in funzione di prevenzione della corruzione, si segnala l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)¹² nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA)¹³. Tali compiti sono affidati al responsabile del servizio provveditorato.

¹² obbligo informativo consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo

¹³ Istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

4.4 -L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

Fra le linee prioritarie per il 2017, il Consiglio camerale, con delibera n. 18 del 14 novembre 2016, conferma la volontà di "Affermare e diffondere il ruolo della Camera di Pisa quale PA trasparente ed efficiente in grado di erogare servizi a valore aggiunto"; obiettivo da cui non può prescindere una particolare attenzione al miglioramento della trasparenza nei rapporti tra l'ente ed i suoi utenti.

A tal fine, tra gli obiettivi strategici del 2017, è prevista l'adozione, in forma di regolamento interno, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato sulle modalità di attuazione del nuovo principio di trasparenza, onde evitare comportamenti disomogenei tra gli uffici camerali ed assicurare l'accesso agli atti camerali nelle forme previste dall'art. 5 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, e dalla legge 241/1990: accesso documentale, civico semplice e accesso generalizzato.

La disciplina dovrà prevedere le modalità di esercizio del diritto di accesso ed i relativi limiti, l'ufficio o gli uffici presso i quali esercitarlo e la modulistica da utilizzare.

Tutte le informazioni e la nuova modulistica saranno pubblicate sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente -Accesso-civico" ad uso degli utenti interessati ad esercitare il diritto di accesso ai dati e ai documenti della Camera di Commercio di Pisa.

CRESCITA E APPRENDIMENTO		Target 2017
Livello di adeguamento alla normativa in tema di trasparenza amministrativa	Predisposizione regolamento interno su accesso civico secondo normativa FOIA	30/06/2017

Questa nuova accezione di trasparenza attuata anche tramite le varie forme previste di accesso civico amplia notevolmente le modalità tramite le quali viene reso possibile il controllo diffuso sull'amministrazione dell'Ente da parte degli stakeholders.

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La Camera di Commercio prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ciascun dirigente e/o posizione organizzativa propone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione del proprio settore, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

Oltre alla formazione mirata sui temi anticorruzione, la Camera di Commercio prevede all'interno del proprio piano di formazione interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Il piano di formazione "anticorruzione" è sviluppato su due livelli:

1. un livello specialistico, rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione in esito ai risultati delle schede di valutazione, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla dirigenza e che avrà carattere obbligatorio; tale percorso formativo, da attivarsi a seguito di

- specifiche esigenze rilevate dai dirigenti o dal RPC, è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;
- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti; tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità, oltre che promuovere i contenuti del presente piano e del Codice di comportamento dell'ente.

In considerazione dell'attività formativa già realizzatasi nel 2016¹⁴, che ha riguardato sia formazione di carattere specialistico che a livello generale, si ritiene per il 2017 di prevedere che l'organizzazione di specifici momenti formativi potrà realizzarsi sulla base di esigenze formative che si manifesteranno nel corso dell'anno.

Per il momento si potrà prevedere un approfondimento sulla tematica dell'accesso civico generalizzato e sulla sua regolamentazione.

Si conferma l'attenzione sull'aggiornamento/formazione continua in tema di anticorruzione, cui corrispondono specifici obiettivi assegnati alla dirigenza ed al Segretario Generale

CRESCITA E APPRENDIMENTO				Target 2017
C1 Promuovere il benessere organizzativo e la formazione delle risorse umane				
C1	6	Livello di aggiornamento formazione in tema di anticorruzione	Data di predisposizione proposta di programma formativo in tema di prevenzione della corruzione per l'area di competenza	31/05/2017

CRESCITA E APPRENDIMENTO				Target 2017
C1	5	Livello di aggiornamento formazione in tema di anticorruzione	Predisposizione programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione sulla base proposte della Dirigenza	30/06/2017

Vale la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, sono sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'adozione del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

¹⁴ Cfr. par.2.1

A partire dal Codice di comportamento emanato con D.P.R. 62/2013 la Camera di Commercio di Pisa ha adottato, con delibera di Giunta n. 4/2014, un proprio codice di comportamento, specifico per i dipendenti dell'Ente, tenuto conto delle linee guida dell'A.N.AC.; il processo di formazione del codice ha visto coinvolti, tramite procedura aperta alla partecipazione, gli stakeholder e le rappresentanze sindacali, oltre all'OIV per il prescritto parere obbligatorio.

Il codice di comportamento della Camera, oggetto di aggiornamento nel novembre 2016, è allegato al presente Piano (All. "C") pubblicato sia sull'intranet che sul sito web e diffuso con le modalità previste per il presente piano ed è stato oggetto di specifica presentazione ai dipendenti nel momento della sua emanazione.

A tal proposito si rileva l'impegno della Camera di Commercio:

- per la sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del codice di comportamento dell'ente e del Codice generale e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web e specifica formazione da ripetersi periodicamente;
- alla consegna del codice di comportamento dell'Ente e del Codice generale ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento dell'Ente e dal Codice Generale a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di supporto agli organi di direzione politica dell'Ente,
- alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori è previsto l'inserimento nei contratti di incarico e di appalto o in altro tipo di contratto o documento avente natura negoziale e regolativa la seguente disposizione:

<< Il fornitore si impegna a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti della CCIAA di Pisa disponibile sul sito internet dell'Ente. Costituisce clausola di risoluzione del rapporto contrattuale la violazione degli obblighi comportamentali di cui al suddetto Codice>>
- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo da inviare a tutto il personale.

Procedure per l'aggiornamento del Codice

Il codice di comportamento viene aggiornato seguendo le procedure previste per la sua adozione a cura del Servizio Risorse Umane

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Con riguardo alla rotazione del personale, auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, riteniamo che, in presenza di organici ridotti, ovvero di competenze specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa non possa considerarsi una misura generalmente attuabile se non in presenza di particolari circostanze.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera l quater) D.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs 39/2013).

Inoltre saranno soggetti a rotazione coloro:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al paragrafo precedente.

Si rappresenta che l'assegnazione degli incarichi di Posizioni organizzativa è avvenuta a seguito di superamento di una selezione interna aperta a tutti i funzionari ascritti al livello D; la selezione, svoltasi nello scorso dicembre 2014, ha portato all'assegnazione dei nove incarichi per il triennio 2015-2017 a soggetti in parte coincidenti e in parte diversi rispetto ai precedenti titolari.

A questo proposito si rileva che la prevista scadenza degli incarichi di Posizione organizzativa a fine anno, nonché i futuri accorpamenti che coinvolgeranno la Camera potranno determinare una rotazione degli incarichi in essere. Si segnala, inoltre, che la riorganizzazione della microstruttura interna realizzata a fine 2016 ha già comportato lo spostamento di ufficio di alcune unità di personale.

La rotazione del personale dirigente avviene di norma al termine dell'incarico, la cui durata deve essere comunque contenuta nei limiti previsti dal regolamento di organizzazione. A questo proposito si rileva che, nel corso del 2015, è stata attuata una riorganizzazione delle Aree dirigenziali all'interno della Camera, operando ove possibile, la rotazione degli incarichi dei due dirigenti.

La rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrati nello stesso profilo (rispettivamente: dirigenziale, oppure di funzionario apicale) dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

Qualora non attuabile, la rotazione può essere sostituita dalla previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; dalla previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; dallo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; dalla programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 OBBLIGO DI ASTENSIONE

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione della Camera di Commercio.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

Per quanto riguarda i componenti gli organi camerali, si ricorda inoltre che lo Statuto già disciplina la materia in particolare l'art. 21 prevede:

“1. Il Presidente della Camera di Commercio, i componenti della Giunta e del Consiglio devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adottare gli atti nei casi di incompatibilità con l'oggetto in trattazione previsti dalla legge e comunque ogniqualvolta abbiano interessi personali anche indiretti con l'argomento oggetto di trattazione. In questi casi hanno anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle sedute.

2. Le disposizioni sull'obbligo di astensione trovano applicazione anche nei confronti del Segretario Generale che viene sostituito nella funzione dal componente dell'organo collegiale più giovane d'età. “

8.2 LA DISCIPLINA PER LA FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A

L'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 (Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), dispone quanto segue:

“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari. “

Nell'ambito dei controlli relativi alle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi interni sarà data applicazione a quanto sopra richiamato; nelle fattispecie di cui alle lettere a) e c) si procederà mediante richiesta di apposite dichiarazioni sostitutive di atto notorio.

9. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il Responsabile della prevenzione della corruzione tramite la **specificata casella di posta elettronica anticorruzione@pi.camcom.it**, appositamente attivata e direttamente gestita dal Responsabile stesso.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di garantire l'anonimato del segnalante; saranno inoltre attivate le azioni dirette a evitare ogni forma di discriminazione .

Fatti salvi i casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il dipendente camerale che denuncia episodi di corruzione non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, a seguito della denuncia.

Specificata procedura è stata definita con determinazione del SG n. 48 dell'11/02/2016, che è stata portata all'attenzione di tutto il personale tramite apposito ordine di servizio.

10. ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono da individuarsi nelle seguenti:

- a) collaborazione tra dirigenza, responsabile della prevenzione della corruzione e ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari (Servizio Risorse Umane) nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti, dei doveri contenuti nel codice di comportamento ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- b) tutte le misure ulteriori individuate specificamente nelle schede di valutazione dei singoli processi

Qualora si venga a conoscenza di situazioni inerenti:

- la presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati ai dipendenti

- l'esistenza di situazioni in cui dipendenti pubblici cessati dal servizio sono stati assunti o hanno svolto incarichi professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001
 - il mancato rispetto del divieto di contrattare contenuto nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001
 - il mancato rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001
- si provvederà con le misure previste dalle normative vigenti

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPC

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale che può, in qualsiasi momento, richiedere informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

La periodicità del monitoraggio è annuale, e si basa su evidenze predisposte dai dirigenti competenti, responsabili degli uffici le cui attività sono ricomprese nel piano dei rischi. I suddetti report, evidenze o altre segnalazioni dovranno essere trasmessi al Responsabile della prevenzione della corruzione in tempi utili perché possa redigere la prescritta relazione entro il 15 dicembre.

I Dirigenti sono "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione" e devono:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle scadenze previste nel Piano;
- raggiungimento dei target collegati all'attuazione del Piano;
- valutazioni derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

Infine, tiene conto delle segnalazioni / reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.